

Caribo Magazine Ars Gratia Artis



Britt Gaiser © Unsplash.com

Anno II Numero 16 21 giugno 2024

Mensile **Caribo Magazine** fondato da Domenico Galati
Registrazione presso il Tribunale di Roma n.16 del 19 gennaio 2023

Indice

<i>L'editoriale</i>	3
<i>L'eredità spagnola nell'architettura filippina</i>	5
<i>Da tesoro nascosto a faro culturale</i>	7
<i>Islanda terra di musica e cinema</i>	9
<i>Guatemala, radici Maya tra musica e letteratura</i>	11
<i>Artisti e scrittori di Gibuti</i>	13

L'editoriale

Giugno, il sesto mese dell'anno, si presenta come un enigma affascinante. Da un lato, precede il mese più caldo dell'anno in Italia, un periodo di ozio e vacanze estive, di giornate lunghe e luminose che invitano al relax e al divertimento. Dall'altro, giugno è un mese ricco di storia e cultura, denso di eventi e ricorrenze che ci spingono a riflettere su temi importanti e a interrogarci sul nostro presente.



L'estate è nel suo pieno fulgore e le spiagge si affolleranno di bagnanti da lì a poco, che cercano refrigerio nelle acque cristalline del mare. Il sole, alto nel cielo, irradia la sua luce calda e dorata, creando un'atmosfera di quiete e serenità. I bambini corrono felici sulla sabbia, mentre i loro genitori si rilassano sotto l'ombrellone, sorseggiando un drink rinfrescante.

Giugno insieme luglio, però, non è solo sinonimo di mare e spiaggia. È anche un mese ricco di eventi culturali che attirano visitatori da tutto il mondo. Innumerevoli festival, concerti e mostre d'arte animano le città e i borghi d'Italia, offrendo un'ampia varietà di proposte per tutti i gusti.

Tra gli eventi musicali più attesi, citiamo il Festival di Villafranca a Verona, che quest'anno ha visto esibirsi fino a giugno artisti di tutto rispetto. Per gli amanti della musica classica, è stato imperdibile il Ravenna Festival, che ha proposto un ricco calendario di concerti in location suggestive come la Basilica di San Vitale e il Teatro Alighieri.

Anche gli amanti dell'arte avranno di che sbizzarrirsi. A Roma, la Galleria Borghese ospiterà una mostra dedicata ai pittori rinascimentali, mentre a Milano la Pinacoteca di Brera propone un'interessante esposizione sulle opere della pittura futurista.

Giugno precede il mese dei contrasti, in cui il relax si alterna alla riflessione, la gioia alla commemorazione. Un mese che ci invita a vivere appieno la bellezza dell'estate, senza dimenticare l'importanza della cultura e dell'impegno civile.

Mentre le giornate dello scorcio di giugno si susseguono pigre e luminose, ci auguriamo che questo mese possa essere per tutti un periodo di rigenerazione e di crescita personale. Un tempo per godere delle semplici gioie della vita, ma anche per riflettere sul nostro ruolo nel mondo e sulle sfide che ci attendono.

Invitiamo i nostri lettori a vivere questo mese con entusiasmo e curiosità, approfittando delle numerose occasioni di svago e di approfondimento culturale che esso offre.

Direttore responsabile, **Domenico Galati**

L'eredità spagnola nell'architettura filippina



Mara Rivera © Unsplash.com

L'architettura filippina è un affascinante mosaico di influenze diverse, che riflette la ricca storia e cultura del paese. Le tracce più evidenti sono quelle lasciate dalla colonizzazione spagnola, durata oltre tre secoli. L'influenza spagnola è evidente nella disposizione delle città, spesso costruite attorno a una piazza centrale, e nell'architettura delle chiese, degli edifici governativi e delle università.

Un esempio emblematico di questa fusione di culture è la tipica casa filippina. Secondo il folklore locale, la casa ideale deve possedere determinate caratteristiche per portare fortuna e prosperità alla famiglia che la abita. Ad esempio, deve essere posizionato in modo che riceva il sole del mattino su due delle sue facciate, le scale devono essere rivolte a est e non devono trovarsi al centro dell'edificio. Inoltre, il numero di gradini deve essere un multiplo di tre, due porte non devono mai essere posizionate direttamente una di fronte all'altra, non devono essere costruite cantine, il letto deve essere lontano dalla porta e la sala da pranzo deve essere la stanza più grande della stanza. casa.

Numerosi edifici storici spagnoli furono purtroppo distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, alcuni esempi emblematici sono sopravvissuti e sono oggi considerati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Questi includono le

chiese barocche di San Agustin a Manila e Paoay, la Chiesa di Nostra Signora dell'Assunzione a Santa Maria e la Chiesa di San Tomas de Villanueva a Miagao. La città di Vigan è anche rinomata per le sue numerose case e edifici in stile spagnolo ben conservati.

Dopo il dominio americano e la Seconda guerra mondiale, l'architettura filippina iniziò ad assorbire le influenze occidentali. Combinato con le tradizioni locali, ciò portò alla creazione dello "stile filippino", presente in edifici come la Camera dei Rappresentanti e in molti altri edifici governativi.

Nel 1974 è stata fondata la "United Architects of the Philippines" (UAP) per gestire gli architetti certificati del paese e promuovere opere significative a livello nazionale e internazionale.

L'architettura filippina contemporanea è ricca e diversificata. Rappresenta una continua evoluzione, nutrita da diverse influenze storiche e culturali, dando vita a edifici moderni e funzionali, ma sempre con un forte legame con le tradizioni locali. Oltre a quanto sopra, alcuni altri aspetti interessanti dell'architettura filippina includono l'uso di materiali naturali come bambù, legno e pietra, la presenza di ampie verande e terrazze, l'uso di decorazioni colorate e motivi floreali e la crescente attenzione alla sostenibilità ed efficienza energetica.

L'architettura filippina è un patrimonio prezioso che merita di essere conosciuto e valorizzato. Rappresenta un'espressione unica della cultura e dell'identità del Paese e un esempio di come influenze diverse possano fondersi armoniosamente per creare qualcosa di nuovo e originale. La diversità e la ricchezza di questa architettura testimoniano la storia e la creatività del popolo filippino.

Azucena Dimaculangan

Da tesoro nascosto a faro culturale.

Il fiorente viaggio culturale della Lettonia

A lungo percepita come esclusivamente locale e folcloristica, la cultura lettone cominciò ad emergere come forza internazionale nei secoli XIX e XX, contribuendo non solo alla letteratura ma anche al tessuto culturale della regione baltica. Questa fioritura è stata riconosciuta dall'UNESCO, che ha iscritto diversi siti lettoni nella lista del patrimonio mondiale.

La letteratura lettone ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della cultura del paese. Nel XVII secolo, Juris Mancelis stabilì il lirismo religioso come genere dominante. Nel corso del XIX secolo, l'epopea nazionale lettone fu portata alla ribalta da scrittori come Andrejs Pumpurs, autore del poema epico "Lacplesis", e Rīdolfs Blaumanis, giornalista e scrittore di successo. Tuttavia, è Krišjānis Barons ad essere considerato una delle figure più importanti della letteratura lettone, grazie al suo lavoro di raccolta e pubblicazione del folclore



locale. Nel XX secolo, poeti come Rainis e Vilis Plūdons hanno continuato a portare avanti la tradizione letteraria lettone, mentre nel XXI secolo autori come Inga Zolude hanno portato nuova vitalità alla cultura contemporanea.

Anche la musica lettone ha fatto grandi passi avanti nel corso degli anni. Marija Naumova e Aisha sono solo due esempi di artisti lettoni che hanno raggiunto il successo internazionale. Andrejs Jurjōns è stato il primo compositore professionista lettone ad emergere, mentre Gidon Kremer ha raggiunto la fama mondiale come violinista e direttore d'orchestra, vincendo il Premio Imperiale per la Musica nel 2016.

La cultura lettone è profondamente radicata nella storia e nelle tradizioni del paese. La lingua lettone, con le sue radici antiche e la struttura complessa, è un elemento fondamentale della cultura nazionale. La danza è un'altra componente importante della cultura lettone, con gruppi di danza popolare che si esibiscono regolarmente in occasione di eventi speciali. Anche l'artigianato è una parte essenziale della cultura, con il legno e la ceramica che sono tra le forme d'arte più popolari.

La cucina lettone riflette le radici agricole del paese, con piatti a base di carne, pesce, patate e verdure che costituiscono parte integrante della tradizione culinaria locale. Il pane nero, in particolare, è un alimento base della dieta lettone e viene spesso consumato come accompagnamento ai pasti.

La cultura lettone è inoltre caratterizzata da festival tradizionali e celebrazioni che hanno luogo durante l'anno. Il solstizio d'estate, ad esempio, è una festività lettone molto importante, che celebra il più lungo giorno dell'anno cantando, ballando e con i fuochi. Il giorno dell'indipendenza, è un'altra festa nazionale molto celebrata, durante la quale ogni lettone commemora la dichiarazione d'indipendenza del 1918.

In conclusione, la cultura lettone è un tesoro di antiche tradizioni ed espressioni d'arte contemporanee, che continuano ad un ruolo significativo a livello internazionale. Letteratura, musica, l'artigianato, e altre celebrazioni tradizionali, sono solo alcune delle sfaccettature di questa vibrante e diversa cultura. Con la sua unica eredità culturale e la sua abilità di adattarsi ed evolversi attraverso i secoli, la Lettonia continua ad essere un faro di creatività e tradizione nella regione Baltica e oltre.

Uvis Pīrkons

Islanda terra di musica e cinema



Nicolas J. Leclercq © Unsplash.com

Con la sua natura selvaggia e la sua ricca cultura, l'Islanda ha sempre ispirato artisti di diversi settori. La musica islandese, in particolare, ha radici profonde nella tradizione popolare del paese, mescolata con influenze moderne per creare un suono unico e coinvolgente.

La scena musicale islandese è caratterizzata da una varietà di

generi e stili, che vanno dalla musica elettronica al rock alternativo, passando per il dream pop e il folk. La forma più antica di musica islandese è chiamata "kvöldvaka", un tipo di canto non accompagnato. Altri generi tradizionali includono "rímur" (poemi epici musicati) e "visur" (canzoni popolari).

La musica islandese è stata influenzata da una varietà di generi, tra cui rock, pop, jazz, musica elettronica e hip hop. Alcuni dei musicisti islandesi più famosi includono Björk, Sigur Rós, Of Monsters and Men, Kaleo, GusGus ed Emiliana Torrini che hanno contribuito a rendere il mondo consapevole della ricchezza e della diversità della scena musicale islandese.

L'Islanda ha numerosi festival musicali, tra cui il festival Island Airwaves, il festival Sónar Reykjavík e il festival Secret Solstice.

Björk, la più grande icona della musica islandese, ha magistralmente combinato generi diversi per creare un suono innovativo e totalmente originale. Il suo impatto sulla scena musicale mondiale è stato enorme e ha aperto la strada ad altri artisti islandesi per emergere e trovare il proprio spazio nel panorama internazionale. Sigur Rós e Múm, ad esempio, sono due band che hanno conquistato il pubblico internazionale con le loro atmosfere eteree e sognanti, che richiamano le suggestioni della natura islandese.

Of Monsters and Men sono un altro esempio di talento islandese che ha ottenuto un grande successo a livello globale. Con il loro sound pop dalle influenze folk, hanno raggiunto la vetta delle classifiche mondiali, dimostrando che la musica

islandese ha un grande potenziale per conquistare nuovi fan in ogni angolo del pianeta.

Anche sul fronte della musica underground l'Islanda ha molto da offrire. Artisti come Hatari, con il loro provocatorio sound techno e il look stravagante, hanno catturato l'attenzione del pubblico europeo e internazionale, dimostrando che la musica islandese ha molte sfaccettature e può sorprendere e stupire in modi inaspettati. Yohanna, con la sua partecipazione e il successo all'Eurovision Song Contest 2009, ha dimostrato che anche le ballate pop possono avere successo a livello internazionale se eseguite con passione e talento.

Il primo film islandese è stato realizzato nel 1906. L'industria cinematografica islandese è cresciuta in modo significativo negli ultimi anni, con numerosi film islandesi che hanno ricevuto consensi internazionali.

Alcuni dei registi islandesi più famosi includono Friðrik Þór Friðriksson, Dagur Kári, Benedikt Erlingsson e Grímur Hákonarson.

Alcuni dei film islandesi più famosi includono "Children of Nature" (1991), "Nói the Albino" (2002), "Rams - The Sacrifice" (2015) e "Woman at War" (2018).

Il cinema islandese segue le orme della musica, cercando di raccontare storie autentiche e profonde che riflettono l'anima dell'isola. Registi come Friðrik Þór Friðriksson hanno portato il cinema islandese sulla scena internazionale, dimostrando che anche in un paese piccolo e remoto come l'Islanda, l'arte può avere un impatto significativo e toccare l'animo umano. Film come "Children of Nature" e "Rams - The Sacrifice" hanno ricevuto il plauso della critica e sono stati nominati agli Oscar, portando la cinematografia islandese all'attenzione del mondo.

Il Reykjavík International Film Festival è un'occasione unica per scoprire il cinema islandese e internazionale, e offre al pubblico la possibilità di immergersi nelle storie e nelle visioni di registi provenienti da tutto il mondo. L'Islanda, con la sua atmosfera magica e le sue terre incontaminate, continua a ispirare artisti di ogni genere, che trovano nella natura selvaggia e nella ricca cultura dell'isola una fonte inesauribile di creatività e ispirazione. La musica e il cinema islandesi sono solo due esempi di come l'arte possa unire culture diverse e trasmettere emozioni profonde che vanno oltre le barriere linguistiche e geografiche.

Birgitta Jónsdóttir

Guatemala, radici Maya tra musica e letteratura

Il Guatemala, situato nel cuore dell'America Centrale, vanta un patrimonio culturale ricco e vivace, risultato della fusione di diverse tradizioni indigene, europee e africane. L'arte guatemalteca si esprime in una varietà di forme, dalla pittura e scultura alla musica, letteratura e cinema. Carlos Mérida (1891-1984): considerato uno dei pionieri del modernismo in America Latina, il suo lavoro è caratterizzato dall'uso di colori vivaci e forme geometriche, spesso ispirate all'arte precolombiana. Roberto González Goyri (1924-2007): pittore e scultore che esplorò temi come la natura, la spiritualità e la mitologia Maya. Efraín Recinos (1926-2011): pittore e muralista la cui opera è ricca di simbolismo e critica sociale. Rodolfo Abularach (1933-2003): pittore e scultore noto per le sue opere astratte e l'uso di materiali innovativi. Galuzzi (nato nel 1946): pittore e scultore, esponente dell'arte figurativa, le sue opere sono caratterizzate da forte espressività.



La letteratura, in continua evoluzione, deve ricordare Miguel Ángel Asturias (1899-1967) poeta, romanziere e drammaturgo, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1967, la sua opera è ricca di riferimenti alla cultura Maya e alla storia del Guatemala. Augusto Monterroso (1921-2003) scrittore di racconti, noto per il suo stile umoristico e satirico. Mario Monteforte Toledo (1911-2003) romanziere e storico, il suo lavoro si concentra sulla realtà sociale e politica del Guatemala. Ana María Rodas (nata nel 1937): poetessa e scrittrice, il suo lavoro affronta temi come la condizione femminile e la violenza politica. Francisco Alejandro Méndez (nato nel 1944) poeta e scrittore, la sua opera è ricca di

simbolismi e metafore. L'attrazione particolare risiede nella musica guatemalteca, che è un mix di influenze indigene, europee e africane. Ricordiamo il genere musicale nazionale Marimba. Gli strumenti musicali tipici sono la marimba, la chitarra, il violino, il flauto e il tamburo. Musica popolare con cumbia, marimba e sones. Musica classica con Rafael Antonio Castellanos, Manuel José de Quirós, José Eulalio Samayoa. E artisti contemporanei: Gaby Moreno, Carlos Peña.

Il cinema guatemalteco, d'altro canto, è ancora agli inizi, ma ha già prodotto alcuni film degni di nota con il regista di fama internazionale Jayro Bustamante, i cui film si concentrano sulla società contemporanea e sulla politica del Guatemala. César Díaz: regista del film "Our Mothers" (2019), che ha ricevuto diversi premi internazionali. Oltre a queste forme d'arte, il Guatemala vanta una ricca tradizione artigianale, espressa nella tessitura, nella ceramica, nella lavorazione del legno e nei gioielli. Il patrimonio culturale del Guatemala è un tesoro inestimabile che offre una chiave preziosa per comprendere la storia, la tradizione e l'identità del Paese.)

Alessandro Morales

Artisti e scrittori di Gibuti, *voci di un Paese in evoluzione*



Abodi Vésakaran © Unsplash.com

La Repubblica di Gibuti, situata nel Corno d'Africa, vanta una scena artistica e musicale ricca e vivace, frutto di un intreccio di culture e tradizioni diverse. In questo post esploreremo le diverse forme d'arte che caratterizzano il Paese, con un focus sugli artisti visivi, musicisti e scrittori più noti.

La scena delle arti visive a Gibuti è in continua evoluzione, con artisti che si esprimono attraverso una varietà di media e stili. Alcuni dei nomi più noti includono:

Djama Elmi God (1948-1996): pittore e scultore, si formò in Italia e contribuì allo sviluppo di un'arte gibutiana moderna. Le sue opere, spesso incentrate su temi quali la vita quotidiana e la cultura del suo paese, sono caratterizzate da colori vivaci e forme geometriche.

Fouad Daoud Youssouf (nato nel 1961): pittore autodidatta, usa la sua arte per esplorare questioni sociali e politiche. Le sue opere sono spesso evocative e simboliche, con un forte messaggio di speranza e cambiamento.

Mouhoumed Mouhamed Houssein (nato nel 1956): pittore, si è formato in Ungheria e ha sviluppato uno stile unico che combina influenze occidentali e africane. Le sue opere sono spesso astratte e contemplative, con una profonda attenzione alla spiritualità.

Nawal Awad (nata nel 1966): pittrice e insegnante d'arte, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti del Belgio. Il suo lavoro si concentra sulla rappresentazione della figura femminile e della vita quotidiana a Gibuti, con uno stile delicato e poetico.

Oltre a questi artisti affermati, molti altri talenti emergenti stanno contribuendo a diversificare e arricchire la scena artistica del Paese. La fotografia, in particolare, sta guadagnando sempre più popolarità, con artisti come Mohamed Abdallah

Kayari, Assamo, Moussa Robleh Awalé, Ramadan Ali Ahmed, Houssein Assamo, Amin Mahamoud Ahmed e Abdourahman Issa che documentano la bellezza e la complessità del loro paese con uno stile nuovo e sguardo originale.

La musica di Gibuti è altrettanto ricca e diversificata. La musica gibutiana è ricca e diversificata, con influenze arabe, africane e occidentali. I generi popolari includono la musica tradizionale somala, la musica araba e il reggae. Alcuni dei musicisti più famosi includono:

Nima Djama: cantante e cantautrice, ha portato la musica gibutiana sulla scena internazionale. La sua musica fonde elementi tradizionali e moderni con uno stile personale distintivo.

Dinkara: un gruppo musicale che fonde elementi musicali africani, arabi e occidentali per creare musica unica e toccante.

Neima Moussa: cantante e musicista, è nota per la sua voce potente e le sue canzoni che affrontano questioni sociali e politiche.

Aïdarous: cantante e cantautore, è considerato uno dei più grandi musicisti di Gibuti. La sua musica è ricca di spiritualità e poesia.

La letteratura di Gibuti è relativamente giovane, ma ha già prodotto numerosi autori di talento. I generi più popolari includono poesia, romanzi e racconti. Alcuni degli autori più noti includono:

Ali Moussa Iye: poeta e scrittore, è considerato uno dei padri della letteratura gibutiana. Le sue opere esplorano temi come la storia, la cultura e l'identità del suo paese.

Chehem Mohamed Watta: romanziere e poeta, ha scritto opere che affrontano questioni sociali e politiche con uno stile satirico e ironico.

Abdi Mohamed Farah: romanziere e poeta, è noto per la sua scrittura realistica e la sua capacità di dipingere un vivido ritratto della vita a Gibuti.

Abdourahman Ismaël: poeta e scrittore, è considerato uno dei poeti più importanti di Gibuti. La sua poesia è ricca di immagini evocative e di riferimenti alla cultura e alla tradizione del suo Paese.

L'arte e la musica di Gibuti riflettono la ricca cultura e storia del paese. Attraverso le diverse forme d'arte, gli artisti gibutiani esprimono la propria identità, le proprie speranze e i propri sogni, contribuendo alla creazione di un panorama culturale vivace e in continua evoluzione.

Il panorama culturale di Gibuti è in continua evoluzione, con nuovi artisti e scrittori che emergono ogni anno. Il Paese offre un terreno fertile per la creatività e l'innovazione artistica ed è una destinazione affascinante per gli amanti dell'arte e della cultura provenienti da tutto il mondo.

Mohamed Souleiman